



BANCA POPOLARE DI LAJATICO

Società Cooperativa per Azioni fondata nel 1884

Newsletter

TERZO SETTORE

Numero 3 – Marzo 2018

Redazione:



Coopéracion Bancaire pour l'Europe - GEIE
GROUPEMENT EUROPÉEN D'INTÉRÊT ÉCONOMIQUE



Introduzione

Tra giugno e agosto 2017, il Governo ha emanato i decreti per la regolamentazione del “Terzo Settore”, in forza della legge delega ricevuta dal Parlamento nel luglio 2016. Il terzo settore (associazionismo, volontariato, cooperativismo, ecc...) è divenuto negli anni un segmento sempre più importante nel panorama produttivo nazionale, con particolare focalizzazione nel settore dei servizi.

Attraverso questo insieme di realtà associative, e con la regolamentazione legislativa che sta pian piano prendendo forma, il nostro Paese prende definitivamente coscienza della fondamentale spinta, economica e sociale, che il “terzo settore” eroga, in affiancamento e, spesso, in sostituzione, dei servizi pubblici e dell’imprenditoria privata.

La Banca Popolare di Lajatico, da sempre attenta al territorio e a tutte le realtà che possono interagire e coinvolgere le comunità delle aree geografiche di suo riferimento, ha istituito un ufficio appositamente dedicato a questo argomento, denominato “**BPLAJ VALORE 1884**”.

1884 è la data di fondazione della Banca, allora società mutualistica (precisamente Società Anonima Cooperativa di Credito), che nacque proprio da una visione cooperativa e aggregante, tradotta in pratica dagli allora lungimiranti padri fondatori.

E’ proprio ispirandosi a questi lontani e radicati principi che viene naturale per la Banca sviluppare ancor più quell’attenzione al crescente universo di associazioni, imprese, lavoratori e volontari convenzionalmente conosciuto come “Terzo Settore”. Con queste motivazioni è stato istituito un apposito servizio che coordinerà l’attività della Banca stessa, indirizzandola a una particolare e dettagliata attenzione e assistenza rivolta a tutti gli attori del comparto.

La newsletter che segue vuole essere la finestra attraverso la quale la Banca tenta di divulgare a tutti gli interessati – e in particolare agli operatori di piccole e medie dimensioni - le principali novità e opportunità riguardanti il settore che arrivano dalle istituzioni regionali, nazionali ed europee.

La collaborazione con CBE (Cooperation Bancaire pour l’Europe), Istituto con sede a Bruxelles, del quale la Banca è socia insieme ad altre realtà bancarie italiane, permetterà di essere sempre aggiornati sulla materia, attraverso una semplice attività di comunicazione che ci auguriamo possa risultare una occasione di accrescimento e di stimolo per futuri approfondimenti da condurre insieme alla Banca.

Sommario

Introduzione	2
Notizie	3
In Toscana i giovani sono protagonisti della rigenerazione dei beni comuni.....	3
Sport: Csi Toscana e Artics, firmato protocollo per l’inclusione e l’integrazione sociale.....	3
Cooperazione e disabilità: le nuove Linee guida dell’Aics ..	3
Donatori sempre più in cerca di impatto sociale e relazioni autentiche	4
La Regione finanzia la formazione dei disabili non occupati	5
Sportelli Asl in carcere, opportunità di lavoro per i detenuti: un accordo Regione-Amministrazione penitenziaria	5
Onlus, 23mila al cambio veste	6
Approfondimento: Il programma EU Aid Volunteers	7
Fondi Strutturali e di Investimento Europei: le opportunità dalla Regione Toscana.....	9
Coopération Bancaire pour l’Europe - GEIE	10
<i>I NOSTRI SERVIZI.....</i>	<i>10</i>

Notizie

[In Toscana i giovani sono protagonisti della rigenerazione dei beni comuni](#)

Vorresti prenderti cura di un giardino, recuperare un immobile abbandonato o attivare un servizio di prossimità e non sai come fare? Partecipa a uno degli incontri che Cesvot organizza sul territorio regionale in collaborazione con Labsus - Laboratorio per la sussidiarietà.

Undici incontri di informazione e consulenza pensati per favorire le associazioni di volontariato, di promozione sociale e le cooperative sociali nella realizzazione di progetti per la valorizzazione e rigenerazione dei beni comuni materiali (es. piazze, strade, spazi verdi, spazi scolastici, immobili abbandonati) o immateriali (es. attività culturali, artistiche, sportive, cure di prossimità).

Scopo degli incontri è, infatti, quello di introdurre gli enti del terzo settore a questo nuovo ambito dell'impegno civico e sociale, offrendo tutte le informazioni necessarie per avviare progetti e iniziative utili al benessere delle comunità locali.

Per partecipare è necessario iscriversi compilando l'apposito modulo online, previa registrazione all'area riservata MyCesvot. La partecipazione agli incontri è gratuita e aperta a tutti gli enti del terzo settore.

Gli incontri saranno anche l'occasione per presentare il nuovo bando Cesvot "Giovani e beni comuni" che offre alle associazioni di volontariato della Toscana l'opportunità di attivare progetti per la cura e la rigenerazione dei beni comuni e la promozione del protagonismo giovanile. Il bando sarà aperto dal 17 aprile al 31 maggio.

[Sport: Csi Toscana e Artics, firmato protocollo per l'inclusione e l'integrazione sociale](#)

Oggi, presso la sede del Coni regionale toscano, si è tenuta la presentazione della firma del protocollo d'intesa tra Csi (Centro sportivo italiano), ente di promozione sportiva riconosciuto dal Coni, e Artics (Associazione regionale toscana inclusione cultura e sport), che si occupa di inclusione sociale e disagio mentale.

Con questo accordo «il Csi e Artics sottolineano l'importanza di lavorare insieme per raggiungere gli obiettivi comuni che contraddistinguono le due associazioni, l'inclusione e l'integrazione sociale di ogni persona attraverso la pratica dello sport come strumento di emancipazione e di autoconsapevolezza». Perciò, la rete dei gruppi Artics ha trovato il naturale supporto nel Csi toscano per realizzare il progetto «IncontrArtics». Grazie a questo progetto sono stati strutturati campionati di calcio a 7, di calcio a 5 e di pallavolo tra i vari associati Artics, nei quali il Csi fornisce supporto

tecnico e logistico, grazie ai suoi operatori e ai suoi arbitri, con la finalità principale di dare la priorità alle dinamiche relazionali tra i giocatori permettendo al contempo una competizione reale e sentita dalle squadre partecipanti.

«Tra gli obiettivi del Csi c'è da sempre la ricerca dell'inclusione della persona a qualsiasi livello – ha detto il presidente del Csi Toscana, Carlo Faraci -. Questa è per noi un'ottima occasione per mostrare ancora una volta come lo sport sia uno strumento fondamentale per combattere il disagio, anche mentale, e favorire la socializzazione». «La nostra rete di associazioni coinvolge sul territorio oltre 400 persone, molte delle quali seguite dai servizi di Salute mentale – ha ricordato Renato Russo, presidente Artics -; con lo sport possiamo contaminarci a vari livelli con chi ci circonda e sfruttare i valori del lavorare in gruppo, il rispettare le regole, la disciplina, tutte cose che aiutano i nostri associati a crescere e migliorare».

[Cooperazione e disabilità: le nuove Linee guida dell'Aics](#)

L'Agenzia italiana per la cooperazione allo sviluppo (Aics) ha presentato un aggiornamento delle Linee Guida per la disabilità e l'inclusione sociale negli interventi di cooperazione internazionale italiana per il 2018, che contengono indicazioni sul quadro di contesto, internazionale e nazionale, sulle metodologie utilizzabili nel corso dei programmi e infine sugli ambiti di intervento e di interesse. La novità è che le linee guida tengono conto del tema del cambiamento culturale rispetto agli interventi a favore delle persone con disabilità.

Circa il 15% della popolazione mondiale è affetta da una qualche forma di disabilità, e tra queste persone l'80% vive in Paesi in via di sviluppo: da qui l'esigenza di costruire società più accoglienti e inclusive, in linea con gli obiettivi dell'Agenda Onu 2030. L'Agenzia italiana per la cooperazione allo sviluppo ha presentato a Roma le 'Linee guida per la disabilità e l'inclusione sociale negli interventi di cooperazione 2018', coordinando il lavoro di raccolta dati, monitoraggio e valutazione in collaborazione con il Ministero degli Esteri, dell'Istruzione, della Salute, del Lavoro e Politiche Sociali, con la presidenza del Consiglio, con la Banca mondiale ma anche con organizzazioni della società civile tra cui Cini, Link 2007, Aoi e Forum Terzo Settore.

La redazione del documento si inserisce nel nuovo quadro istituzionale della Cooperazione italiana tracciato dalla legge n. 125/2014. La riforma ha delineato gli ambiti di applicazione della cooperazione pubblica allo sviluppo e ha ridefinito le finalità della cooperazione, individuando nello sviluppo sostenibile, nello sradicamento della povertà, nell'affermazione dei diritti umani – compresa l'uguaglianza di genere e le pari opportunità – nella pacificazione e nella prevenzione dei conflitti, i nuovi obiettivi strategici della

cooperazione. La disabilità continua pertanto a trovare piena cittadinanza nelle finalità della nuova legge e, conseguentemente, essa è presente anche in maniera trasversale tra le priorità tematiche del Documento triennale di programmazione e di indirizzo che traccia il quadro strategico di riferimento dell'intero sistema di cooperazione italiano.

Le Linee Guida rendono conto delle strategie e degli approcci più efficaci per affrontare la disabilità nei diversi ambiti delle politiche di cooperazione, rispetto a una categoria di persone particolarmente vulnerabili, e che vivono in contesti di disagio economico, violazione dei diritti o persino di guerra o disastri ambientali, e forniscono indicazioni affinché gli interventi nel settore siano orientati all'eliminazione o alla riduzione delle barriere culturali, strutturali o ambientali, che possano ostacolare l'accesso ai diritti delle persone con disabilità di natura fisica, mentale, sensoriale e/o intellettuale.

[Donatori sempre più in cerca di impatto sociale e relazioni autentiche](#)

The FundRaising School presenta la sua nuova proposta formativa: corsi base e specialistici, LAB e Certificati.

La rilevanza economica e sociale raggiunta dal non profit in Italia e la recente riforma del Terzo settore sono segnali che indicano chiaramente un ruolo sempre più da protagonista dell'economia sociale nel nostro Paese che, secondo l'Istat, conta oltre 336mila organizzazioni, circa 788mila dipendenti e oltre 5 milioni di volontari.

Sul fronte donazioni, per la prima volta in Italia è stata superata la soglia dei 5 miliardi di euro da singoli cittadini (anno 2016), come conferma la III edizione del Report Giving Italy di Vita. La principale fonte di fundraising delle organizzazioni non profit restano i privati, a seguire le aziende con circa 873 milioni di euro, di cui 200 milioni da fondazioni d'impresa e 673 milioni da imprese.

Significativo anche l'aumento dei contributi alle scuole (oltre 724mila euro raccolti ad ottobre 2017), agli enti culturali (oltre 200mila euro e più di 6mila mecenati) e l'interesse verso i lasciti (l'11% degli italiani hanno intenzione di fare testamento solidale).

Il comportamento dei donatori italiani, però, è in evoluzione continua. Oggi assistiamo a un forte aumento della digitalizzazione delle relazioni che condiziona anche le modalità di donazione.

In Italia quasi tre quarti della popolazione è online (43 milioni di persone), con 34 milioni di utenti attivi sui social media (Report Global Digital 2018); l'83% degli internauti è un donatore – ossia una persona che almeno una volta all'anno ha sostenuto un progetto a finalità sociale – con una donazione media annuale di circa €90 (Donare 3.0 – Doxa Duepuntozero con Rete del Dono e PayPal).

Come cogliere le opportunità offerte dal fundraising digitale e non solo? Da alcuni anni assistiamo in Italia a una vera e propria esplosione di interesse per il fundraising e per i temi a esso connessi. Tuttavia, come sottolinea Paolo Venturi, direttore di The FundRaising School: "In troppi guardano al fundraising come a una mera tecnica di persuasione, mentre il senso consiste in una richiesta di co-produzione".

La mancanza nelle organizzazioni non profit di una cultura manageriale orientata alla raccolta fondi può compromettere lo sviluppo strutturale ed economico del fundraising. In questo scenario nasce l'esigenza di una maggior competenza e professionalità nel promuovere le proprie buone cause.

Dal 1999 The FundRaising School, promossa da AICCON – Associazione Italiana per la promozione della Cultura della Cooperazione e del Non Profit – sostiene una visione di fundraising orientata alle relazioni e alla creazione del senso di comunità. La scuola, con sede presso l'Università di Bologna Scuola di Economia, Management e Statistica di Forlì, si avvale della direzione scientifica del Prof. Pier Luigi Sacco e del contributo dei maggiori fundraiser italiani.

Come si diventa un buon fundraiser? Affiancando all'esperienza sul campo un percorso formativo e una metodologia specifica. Le competenze in fundraising, infatti, stanno diventando una high skill sempre più richiesta, e non solo nel mondo delle organizzazioni non profit.

Per questo motivo The FundRaising School ha ideato 2 Certificati, che si ottengono partecipando a 3 corsi:

MANAGEMENT (XVIII edizione), per imparare ad elaborare una strategia di fundraising ad hoc per la propria organizzazione;

CERTIFICATO IN DIGITAL FUNDRAISING (V edizione), ideato per acquisire le competenze e gli strumenti indispensabili per progettare la strategia online di un'organizzazione.

Per chi ha già mosso i primi passi nel mondo del fundraising o è interessato a focalizzarsi su un tema specifico, The FundRaising School ha previsto dei corsi specialistici su organizzazioni sportive, fondazioni internazionali, impresa sociale, cultura, social media e crowdfunding, impatto sociale, enti ecclesiastici e religiosi.

Tra le novità di quest'anno ci sono due nuovi corsi avanzati: il piano strategico per il fundraising (24-25 maggio 2018) e la campagna di fundraising (13-14 giugno 2018) e i LAB, workshop di una giornata volti ad approfondire conoscere e mettere subito in pratica strumenti specifici di fundraising come il 5x1000, i lasciti, Ad Words e Google Ad Grants e Inbound marketing per le organizzazioni non profit.

I corsi sono rivolti non solo a chi vuole intraprendere questa carriera, ma anche a lavoratori con esperienza pregressa e a professionisti che vogliono continuare la loro formazione, specializzarsi e aggiornarsi.

La durata dei corsi, che va da 1 a 3 giorni, è stata infatti pensata per permettere anche a chi lavora di poter partecipare.

I corsi sono aperti ad un numero limitato di partecipanti, per iscriversi basta compilare la [scheda online](#).

[La Regione finanzia la formazione dei disabili non occupati](#)

La Regione Toscana ha emesso un avviso pubblico per finanziare l'attività di formazione dei disabili che in questo momento non siano occupati.

A coloro che, dopo aver presentato la domanda, ne avranno i requisiti, verrà rimborsato parzialmente o totalmente il costo dell'iscrizione a percorsi formativi, corsi di qualifica o di certificazione delle competenze, fino a 1.000 euro se di durata inferiore alle 110 ore e fino a 6.000 euro se di durata superiore.

L'assessore regionale all'istruzione formazione precisa che lo stanziamento disposto dalla Giunta è di 200.000 euro e che il suo scopo è quello di favorire, attraverso i voucher formativi, l'integrazione lavorativa dei disabili disoccupati, inoccupati, e inattivi, iscritti nelle categorie della Legge 68/99, attraverso la partecipazione a percorsi formativi, per accrescerne le competenze professionali e facilitarne così l'accesso nel mondo del lavoro.

Gli aventi diritto da oggi possono presentare domanda, per via telematica, collegandosi all'indirizzo web <https://web.rete.toscana.it/fse3> e selezionando "Formulario on-line di presentazione dei progetti FSE" utilizzando la Tessera Sanitaria - CNS attivata, oppure attraverso SPID - Sistema Pubblico di Identità Digitale (pagina regionale <http://www.regione.toscana.it/con-credenziali-spid> o pagina nazionale <http://www.spid.gov.it/riciedi-spid>).

La prima scadenza di presentazione delle domande è fissata entro il 20 febbraio. Le successive scadenze sono bimestrali (20 aprile, 20 giugno, 20 agosto, ecc) fino a esaurimento dei 200.000 euro disponibili.

Il finanziamento è riconosciuto dopo il conseguimento dell'attestato finale o della frequenza al corso pari almeno al 70% delle ore previste.

L'erogazione del finanziamento avviene al termine del percorso formativo, in un'unica soluzione, mediante accredito su conto corrente intestato o cointestato al beneficiario del voucher, o in alternativa tramite delega alla riscossione all'Ente formativo.

[Sportelli Asl in carcere, opportunità di lavoro per i detenuti: un accordo Regione-Amministrazione penitenziaria](#)

Sportelli amministrativi delle Asl all'interno degli istituti penitenziari. O, viceversa, detenuti che vanno a lavorare nelle sedi Asl. Opportunità lavorative per i detenuti previste dall'accordo di collaborazione tra Regione Toscana e Provveditorato Regionale dell'Amministrazione Penitenziaria per la Toscana e l'Umbria, siglato stamani dall'assessore regionale al diritto alla salute e al sociale e da Antonio Fullone, provveditore del Prap.

Da tempo la Regione Toscana è impegnata per migliorare le condizioni di vita dei detenuti degli istituti penitenziari presenti sul territorio regionale (teatro in carcere, materassi, libri di testo e narrativa, ecc.). Già prima del passaggio delle competenze di sanità penitenziaria dalla Giustizia al Servizio sanitario regionale (aprile 2008), venivano inoltre garantiti alcuni servizi sanitari (tossicodipendenze, psicologia, ricoveri ospedalieri, ecc.). Dal 2010 al 2014 sono stati firmati protocolli con l'amministrazione penitenziaria, con l'obiettivo di migliorare le condizioni di vita della popolazione detenuta, attivare opportunità formative e lavorative, preparare all'uscita in modo da ridurre la recidiva e favorire il reinserimento sociale.

In questo quadro si inserisce l'accordo firmato stamani, che prevede l'attivazione di sportelli amministrativi (Cup, ecc.) e call center delle aziende sanitarie all'interno degli istituti penitenziari. O anche (qualora le condizioni giuridiche lo consentano) l'uscita di alcuni detenuti dal carcere, per andare a lavorare nei call center e agli sportelli amministrativi delle sedi Asl. Obiettivo, avviare e sperimentare in alcune carceri un format organizzativo che possa essere riproducibile anche in altri istituti penitenziari.

L'assessore ha sottolineato che quello siglato oggi è uno dei tanti accordi fatti con il Prap per migliorare le condizioni di vita dei detenuti, che devono avere le stesse opportunità e gli stessi servizi dei cittadini liberi e ha ringraziato il provveditore per la disponibilità e la comunanza di visione.

Il provveditore Fullone ha ricordato che il carcere è un momento importante di socializzazione, sicurezza e costruzione per quando poi si uscirà. Questo progetto, ritagliato sul target della popolazione detenuta, è un valore aggiunto. Ai detenuti sarà garantita un'opportuna formazione da parte della Asl titolare degli sportelli amministrativi, e corrisposto un compenso tramite borsa lavoro per un periodo di almeno sei mesi. Dopo la formazione e questi primi sei mesi, il rapporto di lavoro potrà essere trasformato, previa valutazione individuale di idoneità da parte della Asl, in contratto interinale per un periodo massimo di un anno. Al momento dell'uscita dal carcere, l'ex detenuto, a questo punto formato e con esperienza, potrà eventualmente accedere ai normali percorsi per un rapporto di lavoro strutturato al pari degli altri cittadini.

L'esperienza è già in atto nel carcere di Massa, dove funzionano due postazioni amministrative call center della Asl Toscana nord ovest. Come prima ipotesi, si prevede l'attivazione, entro l'estate, di altri due call center della Asl Toscana centro nel carcere Gozzini di Firenze (a custodia attenuata, conosciuto come Solliccianino), e la presenza di alcuni detenuti nel call center, sempre dalla Toscana centro, a San Salvi, per un totale, in fase di avvio, di circa 10 detenuti.

Per il 2018 la Regione ha stanziato 100.000 euro, con la previsione di un rinnovo per il 2019. La Asl coinvolta si impegna a fornire le apparecchiature necessarie (computer, mobili, rete dati e telefonica, apparecchi telefonici VOIP, software) e ogni altro intervento necessario per garantire la funzionalità del servizio. La Asl garantirà adeguati percorsi di formazione con i detenuti partecipanti e con affiancamento formativo al personale già operante nei servizi; e anche la supervisione del corretto svolgimento dei servizi.

Le direzioni degli istituti penitenziari coinvolti garantiranno la sicurezza complessiva relativa all'attivazione degli sportelli all'interno del carcere, la selezione dei detenuti ritenuti idonei per le attività previste, sia per gli sportelli dentro il carcere che per quelli nelle sedi Asl, il reperimento di locali idonei per le postazioni di lavoro, l'attivazione di tutte le autorizzazioni per l'accesso esterno a internet e alle reti delle Asl. Il Prap si impegna a sensibilizzare e coinvolgere nelle attività previste dall'accordo le direzioni degli istituti penitenziari.

[Onlus, 23mila al cambio veste](#)

È l'anno della scelta per 23mila Onlus; la riforma del Terzo Settore, avviata nel 2016, la quale prevede l'uscita di scena del regime fiscale agevolato per le organizzazioni non lucrative e il debutto di nuovi regimi fiscali, è ora in fase di attuazione. Però sono ancora necessari due passaggi:

- Il via libera della commissione europea sui nuovi regimi forfettari di tassazione per gli enti del terzo settore, previsti dalla riforma;
- La creazione del registro unico nazionale del terzo settore, previsto per l'inizio del 2019.

Le Onlus devono decidere a quale delle sette sezioni del Registro unico iscriversi, in base alla loro organizzazione e in base alla tipologia e consistenza delle loro entrate; iscriversi non è obbligatorio ma le organizzazioni che non lo faranno rinunceranno ai nuovi regimi fiscali agevolati e all'attribuzione del cinque per mille dell'Irpef. Rischiano poi la devoluzione del patrimonio ad altri enti non profit. Ad essere Onlus è solo una parte degli enti del terzo settore, 22.734 organizzazioni su 336.275 istituzioni non profit attive in Italia, la maggior parte delle quali operano nell'assistenza sociale e nella beneficenza. La normativa che aveva istituito il regime di favore prevedeva 11 settori di attività e una serie di agevolazioni fiscali.

Le Regioni poi, applicano per queste organizzazioni, l'esenzione dall'Irap o un'aliquota agevolata dell'imposta regionale. Il nuovo registro unico del terzo settore prevederà sette forme associative tra le quali scegliere: organizzazione di volontariato, associazione di promozione sociale, ente filantropico, impresa sociale (incluse le cooperative sociali), rete associativa, società di mutuo soccorso, altro ente di terzo settore. Sul fronte fiscale ci sarà la possibilità di un regime di tassazione forfettario per tutti gli enti del terzo settore non commerciali e il nuovo regime riservato all'impresa sociale. Sono comuni a quasi tutte le categorie gli incentivi potenziati per i donatori, una serie di imposte indirette e i social bonus.

Una Onlus che ha immobili potrebbe valutare conveniente, ad esempio, iscriversi come organizzazione di volontariato o associazione di promozione sociale.

“Chi oggi ha la qualifica di Onlus – spiega l'economista Stefano Zamagni – non ha nulla da temere con il passaggio al Registro unico: tutte le provvidenze di tipo fiscale sono potenziate. Certo, ci sono una serie di obblighi sul fronte delle trasparenza e del ricambio dei vertici delle organizzazioni, che potrebbero scoraggiare alcuni enti dall'isciversi al registro, ma credo che questo potrà valere solo per il 10-15% del totale”. (Fonte: Il Sole24Ore, del 12/03/2018).

Approfondimento: Il programma EU Aid Volunteers

“Eu aid volunteers” mette insieme volontari e organizzazioni di diversi paesi, fornendo supporto pratico ai progetti di aiuto umanitario e contribuendo a potenziare la capacità locale e la capacità di recupero delle comunità affette da disastri. Questo programma offre: opportunità per i cittadini europei di diventare volontari EU AID in progetti umanitari in tutto il mondo, mostrando solidarietà a coloro che più ne hanno bisogno; supporto professionale da parte di volontari formati e ben preparati a comunità affette da disastri; capacità di sostegno alla ricostruzione da parte dello staff locale e dei volontari delle organizzazioni negli stati colpiti da disastri; assistenza tecnica alle organizzazioni europee per rafforzare la loro capacità di partecipazione alle iniziative EU Aid Volunteers.

Domande e risposte riguardo Eu Aid Volunteers

Che cosa riguarda l’iniziativa EU Aid Volunteers?

Questa iniziativa offre opportunità di sviluppo sia per le ONG europee sia extra europee, così come anche alle organizzazioni internazionali attive nel campo degli aiuti umanitari o della riduzione del rischio di disastri. Queste ONG devono collaborare in modo tale da proporre progetti che possano rafforzare la propria capacità nelle aree sopra indicate e devono impiegare i propri volontari europei per rafforzare le operazioni di aiuti umanitari nel mondo. EU Aid Volunteers offre ai cittadini europei e ai cittadini da tempo residenti in europa, la possibilità di partecipare come volontari in paesi extra europei colpiti da disastri naturali.

Chi può diventare volontario?

I volontari devono essere maggiorenni e devono essere cittadini di uno stato membro dell’UE o essere residenti da lungo tempo in Europa. EU Aid Volunteers è aperto a molteplici profili: i candidati possono essere giovani volontari alla ricerca di un’esperienza nel settore umanitario o esperti senior con più di cinque anni di esperienza professionale. La selezione dei volontari è fatta dai partner del progetto e le opportunità di volontariato variano a seconda del livello di abilità e competenza del candidato.

È prevista una formazione?

Una preparazione adeguata è un carattere essenziale dell’iniziativa. Tutti i volontari parteciperanno a un programma di training e saranno valutati in base alla loro preparazione. La formazione comprenderà dei moduli tra cui “Introduzione all’Unione Europea; le sue relazioni esterne e il sistema di risposta alle crisi”, “Introduzione all’azione umanitaria, alle norme dell’Unione aiuti umanitari e all’EU Aid Volunteers” ecc.

È previsto un compenso?

Il programma copre le spese dei volontari durante l’impiego, inclusi i costi di viaggio, di assicurazione ed è fornito anche l’alloggio. Inoltre il volontario EU Aid riceverà ogni mese una sostanziosa retribuzione in modo tale da poter coprire le spese di tutti i giorni come cibo, trasporti locali e altre spese. Il valore di essa varierà a seconda dello Stato in cui si svolgerà l’impiego.

E se invece fossi un’organizzazione e volessi partecipare?

Innanzitutto si può partecipare al progetto come organizzazione di invio o come organizzazione ospitante. Le prime sono legate a tutti gli aspetti di identificazione, selezione, preparazione, valutazione e gestione di EU Aid Volunteers. Le organizzazioni di invio e di accoglienza dovrebbero, nella misura del possibile, tutelare la salute, la protezione, la sicurezza e il benessere dei Volontari dell’Unione per l’aiuto umanitario e sviluppare procedure adeguate in materia di sicurezza, salute e protezione. Sul luogo di lavoro, i volontari dell’unione per l’aiuto umanitario



dovrebbero inoltre fare tutto il possibile per garantire salute, protezione e sicurezza a se' stessi e agli altri.

Quali sono i requisiti che deve avere la mia organizzazione?

Il progetto è aperto alle organizzazioni europee ed extra europee che soddisfino i seguenti criteri:

Le organizzazioni di invio devono:

- Aderire agli standard e alle procedure dell'iniziativa
- Essere attive nel campo degli aiuti umanitari
- Appartenere a una delle seguenti categorie:
 - Organizzazioni no-profit e non governative appartenenti a uno stato membro dell'UE;
 - Enti pubblici di uno Stato membro;
 - Federazione della Croce Rossa e della Mezzaluna Rossa internazionale.

Le organizzazioni ospitanti devono:

- Aderire agli standard e alle procedure dell'iniziativa;
- Essere attive nel campo degli aiuti umanitari;
- Appartenere a una delle seguenti categorie:
 - Organizzazioni no-profit non governative operanti o costituite in uno stato terzo, operanti secondo le leggi in vigore in quello stato;
 - Enti pubblici di un paese terzo;
 - Agenzie e organizzazioni internazionali.

Qual è il procedimento da seguire per aderire al programma?

Il processo di certificazione è gratuito e prevede iscrizioni aperte fino al settembre 2020, quindi non ci sono specifiche scadenze da rispettare. Nei sei mesi seguenti all'effettivo invio del modulo di richiesta, la Commissione europea comunicherà l'esito all'organizzazione. Il comitato valuta le candidature ricevute una volta al mese. Affiché la richiesta venga presa in considerazione, dovrà pervenire all'Agenzia non oltre 15 giorni prima del primo giorno del mese successivo, data in cui si tiene la riunione della commissione di valutazione. Le organizzazioni che non sono state accettate possono inviare un'altra candidatura dopo 12 mesi. I moduli di auto-valutazione per la certificazione sono disponibili solo in francese e inglese, tuttavia si accettano anche documenti compilati in un'altra lingua dell'Unione. I moduli devono essere inviati elettronicamente, usando solo la seguente email: EACEA_EUAID_VOLUNTEERS@ec.europa.eu.

Dove posso trovare maggiori informazioni sull'iniziativa?

Ci sono tre diversi atti legali che definiscono i diversi aspetti dell'iniziativa EU Aid Volunteers.

[Regolamento 375/2014](#)

[Regolamento di esecuzione 1244/2014](#)

[Regolamento delegato 1398/2014](#)

Intervista: "Questa è la soluzione perfetta per entrare nel settore degli aiuti umanitari"

Sette anni fa Leah Cowan entrava a far parte del gruppo dei primi giovani europei volontari grazie a EU Aid Volunteers. EU Aid Volunteers fornisce ai cittadini europei l'opportunità di diventare volontari in progetti di aiuto umanitario in tutto il mondo. Da allora, Leah ha fatto carriera come lavoratrice umanitaria e attualmente lavora per l'agenzia ONU UNHCR in Iran. L'abbiamo incontrata a Teheran per chiederle come la sua esperienza con il programma EU Aid Volunteers l'abbia aiutata a formare la sua carriera.

Ci potrebbe raccontare la sua esperienza come volontaria?

Stavo facendo uno stage in una ONG a Londra quando ho scoperto questo programma. Sembrava fatto apposta per me perché stavo cercando una posizione che mi permettesse di entrare nel settore umanitario. Ho iniziato con un mese di training in Galles dove vi erano diversi istruttori provenienti da differenti ONG. Mi hanno poi mandato con "Save The Children" in India. Questa si è rivelata essere una vera sfida, poiché facevo parte di un team molto piccolo che aveva a che fare per la prima volta con operazioni di emergenza, ma è stata anche una grande opportunità per avere vere responsabilità.

Come è continuata la sua carriera dopo quell'esperienza?

Dopo l'anno lavorativo in India sono tornata in Europa e ho trovato lavoro come consulente comunicativo ad Amsterdam presso una ONG chiamata "Health Action International". Questo però mi stava allontanando dal campo che più mi interessava, quello degli aiuti umanitari. Così nel 2015 ho chiesto e ottenuto un lavoro con le Nazioni Unite in Iraq. Sono rimasta lì fino a quando ho ricevuto un'offerta da parte di UNHCR per entrare a far parte del loro team in Iran, ora sono qui da quasi due anni!

A chi raccomanderebbe questo programma?

Lo raccomanderei a tutti coloro che stanno cercando una prima vera esperienza nel mondo umanitario e a quelli che potrebbero avere già fatto qualche esperienza come volontario in Europa ma che hanno bisogno di una prima esperienza significativa da inserire nel loro CV, in modo da essere maggiormente credibili nel momento in cui cercheranno lavoro come Aid Worker. Il progetto EU Aid Volunteers funziona come vero e proprio trampolino di lancio. La bellezza di questo programma è che è veramente aperto a tutti, indipendentemente dallo status sociale. Però devi veramente volerlo: devi avere il desiderio di viaggiare, devi essere in grado di adattarti a diverse culture e stili di vita e, soprattutto, devi essere pronto ad andare fuori dalla tua confort zone.

Fondi Strutturali e di Investimento Europei: le opportunità dalla Regione Toscana

In questa sezione presentiamo un monitoraggio, aggiornato mensilmente, di tutti i bandi pubblicati dalla regione Toscana, che gestisce per conto della Commissione europea fondi strutturali e di investimento europei (Fondi SIE). In particolare, la Newsletter si focalizza sui seguenti fondi:

- [Fondo Sociale Europeo](#) (FSE): è il principale strumento utilizzato dall'UE a sostegno del "capitale umano". Le azioni cofinanziate dal FSE sono rivolte alla crescita delle competenze per l'**occupazione**, ad aiutare i cittadini collocarsi e ricollocarsi nel mercato del lavoro e ad assicurare opportunità lavorative più eque per tutti ("maggiori e migliori posti di lavoro").
- [Fondo Europeo di Sviluppo Regionale](#) (FESR): Questo fondo contribuisce al rafforzamento della **coesione economica, sociale e territoriale** agendo sulle cause delle principali disparità regionali all'interno dell'Unione europea. Le azioni finanziate dal FESR, pertanto, contribuiscono allo sviluppo sostenibile e all'adeguamento strutturale delle economie regionali, compresa la riconversione delle regioni industriali in declino e delle regioni in ritardo di sviluppo. Il FESR sostiene, tra l'altro, il rafforzamento e l'innovazione delle PMI, l'adeguamento digitale del paese, le grandi infrastrutture pubbliche.

Per favorire l'utilizzo di questi fondi, le amministrazioni centrali, quelle regionali e le due province autonome redigono, in base alle rispettive competenze, i Programmi Operativi (PO), soggetti ad approvazione da parte della Commissione Europea a seguito di un negoziato con le autorità di gestione nazionali e regionali responsabili della programmazione e attuazione degli stessi Programmi.

I Programmi operativi descrivono nel dettaglio le priorità, gli obiettivi strategici, le attività che saranno finanziate e le modalità di assegnazione delle sovvenzioni.

Per consultare i programmi operativi della Regione Toscana, cliccare sui seguenti link:

- [POR Fondo Sociale Europeo](#)
- [POR Crescita e Occupazione \(CREO\) FESR](#)

Di seguito, l'elenco dei Bandi Regionali aggiornati al 12 marzo 2018:

Fondo	Titolo Bando	Scadenza
POR FESR	Contributi alle imprese per l'innovazione	fino ad esaurimento risorse
POR FESR	Microcredito a tasso zero per investimenti in nuove tecnologie	fino ad esaurimento risorse
POR FESR	Prestiti a tasso zero per investimenti in nuove tecnologie	fino ad esaurimento risorse
POR FESR	Contributi alle imprese per investimenti strategici e sperimentali	fino ad esaurimento risorse
POR FESR	Finanziamenti a tasso zero per start up e nuove imprese	Fino ad esaurimento risorse
POR FSE	Voucher formativi per giovani professionisti	3/04/2018
POR FSE	Voucher formativi per professionisti over 40	30/04/2018
POR FSE	Contributi per tirocini curriculari 2017-2018	30/09/2018
POR FSE	Por Fse 2014-2020, inserimento lavorativo all'estero: borse Eures per disoccupati	31/12/2020
POR FSE	Borse di mobilità professionale per disoccupati o inattivi	31/12/2020
POR FSE	Contributi per tirocini non curriculari	fino ad esaurimento risorse



Coopération Bancaire pour l'Europe - GEIE è una società con sede a Bruxelles nata nel 1992 su iniziativa di alcune banche internazionali con l'obiettivo di sviluppare servizi di informazione e consulenza sui temi e i programmi di finanziamento europei.

Nel corso degli anni, CBE ha svolto un'intensa e variegata attività di informazione e consulenza per i propri associati e clienti. Attualmente, i principali settori di attività di CBE sono:

- **Informazione** e assistenza su tematiche e programmi di finanziamento dell'Unione europea;
- **Consulenza** e assistenza nella redazione e presentazione di progetti europei;
- Analisi e segnalazione mirata di **Gare d'appalto** nazionali ed internazionali;
- **Formazione** su temi specifici di interesse per gli Associati o per i loro clienti;
- **Lobbying**, organizzazione di incontri e seminari formativi con le Istituzioni europee.

I NOSTRI SERVIZI



GarEuropa è uno strumento rivolto alle aziende, e soprattutto alle piccole e medie imprese, che consente l'accesso ad un database di appalti europei ed internazionali, la segnalazione mirata di nuove gare e un sostegno al reperimento dei capitolati d'appalto e di tutte le informazioni utili. Inoltre, grazie alla rete di contatti di CBE, le aziende hanno accesso a consulenti qualificati in grado di accompagnare l'azienda nella partecipazione alle gare.



Con **CheckUp Europa** viene fornito all'impresa interessata un quadro completo delle opportunità di finanziamento a livello europeo focalizzate sul proprio settore di interesse. Vengono presi in considerazione tutti gli strumenti di finanziamento a fondo perduto che possono offrire all'azienda opportunità di sviluppo.



Con **EasyEuropa**, CBE offre assistenza alle imprese, alle amministrazioni pubbliche e a tutti gli enti interessati nella presentazione di progetti europei. L'assistenza può essere fornita in tutte le fasi del progetto e per qualsiasi tipologia di finanziamento.

CONTATTI :

Coopération Bancaire pour l'Europe

Avenue Louise 89, boîte 2 – 1050 Bruxelles

Telefono +32 (0)2.541.0990

e-mail: cbe@cbe.be

sito web: www.cbe.be

PROGETTO TERZO SETTORE "Bplaj valore 1884"

Largo Pier Paolo Pasolini, 6/8 – 56025 Pontedera

Tel. 0587.216762 Fax 0587.216750

marco.giovanetti@bplajatico.it